

Vercelli e il progetto Dedalo: un modello di prossimità che coniuga cultura e salute

Vercelli and the Dedalo project: a proximity model combining culture and health

Alessandro Coppo, Cinzia Lacchia, Erica Viola, Marco Martorana, Fabrizio Faggiano

Promozione della salute, benessere culturale, sviluppo di comunità

Dedalo è un programma di promozione della salute incentrato sulla comunità locale che, attraverso un'alleanza di diverse agenzie del territorio, coordinate da Azienda Sanitaria Locale VC, Comune di Vercelli e Università del Piemonte Orientale, offre ai cittadini opportunità di movimento, di corretta alimentazione e di mantenimento del benessere cognitivo e relazionale. Nell'ambito di questa iniziativa il programma attualmente promuove attività culturali con l'intento di comprendere come queste siano in grado di innescare percorsi di salute e di benessere tra la popolazione. La relazione di prossimità tra settore sanitario e settore culturale si è dimostrata proficua nel creare nuove opportunità di benessere sia sul territorio, sia all'interno dell'ospedale. Attraverso uno studio longitudinale si stanno ora esplorando sia la capacità del modello di raggiungere nuovi pubblici, sia gli effetti sulla salute della partecipazione alle attività culturali proposte. Il coinvolgimento della comunità e di settori extra-sanitari nel programma di promozione della salute si sta rivelando una strategia promettente per ottenere risultati di efficacia e di sostenibilità.

Health promotion, cultural wellbeing, community development

Dedalo is a community-based health promotion program grounded on an alliance of several local agencies coordinated by the Local Health Authority VC, the Municipality of Vercelli and the University of Eastern Piedmont. The project offers citizens opportunities for physical activity, healthy nutrition and maintenance of cognitive and relational well-being. As part of this initiative, the program currently promotes cultural activities in order to understand how they are able to trigger health and well-being paths among the population. The proximity between health and cultural sectors has proved to be fruitful in creating new wellbeing opportunities both in the community and within the hospital. Through a longitudinal study both the model's ability to reach new audiences and the health effects of participation in the proposed cultural activities are now being explored. The community and non-health sectors involvement in the health promotion program is proving to be a promising strategy for obtaining effectiveness and sustainability results.

1. Welfare culturale quale processo che genera salute

Nel corso degli ultimi anni si è consolidato il principio che le attività di promozione della salute debbano essere ispirate a valori di equità, sviluppo di competenze e maggiore controllo dei determinanti di salute da parte della popolazione. Tale principio, presente già nella Carta di Ottawa per la promozione della salute del 1986, promuove l'introduzione di approcci inclusivi nella realizzazione degli interventi. Si tratta di un cambiamento di paradigma che ha permesso alla Sanità, agenzia tradizionalmente deputata a realizzare interventi di prevenzione, di costituirsi non solo come apparato professionale in grado di offrire interventi sanitari e socio-educativi, bensì di assumere il ruolo di indirizzo, facilitazione e coordinamento, ma anche di interlocuzione e confronto, con le agenzie e i gruppi attivi del territorio che a vario titolo possono contribuire a promuovere il benessere e la salute della popolazione. In tutto ciò la sanità italiana è stata aiutata dalle linee di indirizzo

del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 che, integrando la visione proposta dalla strategia europea Salute 2020, raccomanda di attuare una *governance* del sistema prevenzione di stampo partecipativo. In una direzione simile anche il settore culturale è stato sollecitato a introdurre modalità inclusive che mirano ad un avvicinamento di nuovi pubblici e a uno scambio partecipativo e continuo con essi. Nel frattempo la letteratura scientifica ha incominciato ad esplorare il legame tra partecipazione culturale e benessere: cultura e arte, infatti, offrono stimolazioni originali e creative, che mantengono la persona attiva all'interno di situazioni oggettivamente piacevoli, riducendo lo stress e, dunque, favorendo il benessere psicologico (Sacco & Grossi, 2015) [1]. Già uno studio del 2012 svolto nel contesto italiano da Grossi e collaboratori [2] ha mostrato una relazione tra partecipazione culturale nel tempo libero (visitare musei o andare a teatro) e il benessere. Questo genere di evidenze favorisce e supporta la validità e l'importanza di creare iniziative di promozione della salute rivolte alla comunità che nella loro realizzazione prevedano un approccio multi-professionale. In quest'ottica, nel territorio vercellese, e particolarmente in ambito museale, è emersa la necessità di programmare e validare percorsi e processi di narrazione, avvicinamento e inclusione di fasce della popolazione fragile o meno abituate a fruire delle attività culturali. Il supporto ricevuto dal settore medico-ospedaliero e da quello accademico ha permesso di avvicinare professionisti diversi alle associazioni e agli operatori culturali/museali favorendo uno scambio di competenze e una costante messa a punto di obiettivi, percorsi, organizzazione e linguaggi co-

muni. Ma all'interno di questo territorio si sono sollecitate e attivate anche altre realtà culturali (musicali, teatrali, biblioteche, ecc.) sviluppando progressivamente una rete socioculturale sempre più attiva e coesa nel favorire l'accessibilità ai propri luoghi e nel promuovere la partecipazione e la misurazione del benessere comunitario. È proprio da questa collaborazione a più livelli che è nata una convergenza di obiettivi che ha portato questi diversi protagonisti della cultura e della salute a convergere in un unico percorso virtuoso.

2. Dedalo volare sugli anni

Il progetto "Dedalo, volare sugli anni" è un'iniziativa nata nel 2018 che tenta di costruire un modello di prossimità in cui le risorse e le conoscenze degli enti deputati alla salute (Azienda Sanitaria Locale di Vercelli-ASL VC, Comuni di Vercelli e di Santhià) alla ricerca (Università del Piemonte Orientale) dialogano con le realtà del territorio che a vario titolo possono contribuire a promuovere e sostenere stili di vita salutari. L'iniziativa si rivolge direttamente alla popolazione adulta per offrire soluzioni accessibili per gestire e modificare quei fattori di rischio comportamentali modificabili, che possono contribuire a prevenire l'insorgenza delle malattie croniche in età avanzata, o, in caso di patologia già in atto, aiutare a migliorare l'andamento della patologia. Per rendere ciò possibile è necessario che a livello locale siano presenti opportunità per il riconoscimento e l'adozione di stili di vita salutari. Una prima ricognizione sul territorio degli interventi esistenti per la promozione di queste competenze ed esperienze aveva evidenziato come questi fossero di fatto sporadici e, ove presenti, realizzati in

modo disomogeneo e poco organizzato. Da queste premesse l'Osservatorio Epidemiologico e il Servizio di Psicologia dell'ASL VC, grazie anche a un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, hanno costituito a partire dal 2017 una rete tra gli enti e le associazioni del territorio disponibili a condividere o a realizzare nuove iniziative orientate a promuovere stili di vita salutari, e ad avvicinare e coinvolgere nuove fasce di pubblico tradizionalmente più lontane dall'adozione di tali comportamenti. È stato così costituito un **tavolo di coordinamento** che ha raccolto dapprima 17 organizzazioni, ma che è raddoppiato nel corso degli anni successivi. Sono stati in questo modo lanciati attraverso una campagna di comunicazione **4 percorsi di salute**: *Buona alimentazione* (sana e corretta alimentazione), *Muoversi insieme* (attività fisica), *Meraviglia e stupore* (attivazione cognitiva e relazionale) e *Scoperta del territorio* (sviluppo dell'affezione al territorio in cui si vive). All'interno dell'offerta di Dedalo sono così confluiti corsi di cucina, attività di scambio di ricette salutari, gruppi di cammino, visite guidate specifiche nei musei e conferenze a tema. Il pubblico si è fidelizzato alle proposte tramite una newsletter settimanale, un sito web (progettodedalo.net) e i canali social.

Le attività promosse sono state in grado di accogliere circa 600 presenze durante il primo semestre di attività del 2018 e di superare le 1.000 partecipazioni durante i semestri successivi. Un'indagine telefonica svolta nel 2019 rivolta ai primi partecipanti e a un campione casuale di vercellesi ha rilevato che la maggior parte degli aderenti era di sesso femminile, di livello socio-economico alto e svolgeva abitualmente attività cultu-

rali nel tempo libero. Ciò ha indotto il tavolo di coordinamento a ripensare la strategia del progetto e a coinvolgere nuove organizzazioni per tentare di ridurre le disuguaglianze di accesso. In questo processo di rianalisi è stato di particolare importanza il confronto con chi opera con la cultura a livello locale. A tal proposito il dialogo con i 5 musei storici della provincia aderenti alla rete museale MUVV (Museo Borgogna, Museo Leone, Museo del Tesoro de Duomo, MAC, Palazzo dei Musei di Varallo) ha permesso di condividere la comune difficoltà di raggiungere un pubblico meno elitario e non abituato a concepire le opportunità culturali come servizi essenziali per il benessere.

Sia i musei sia il settore sanitario si sono trovati così a condividere un terreno di prossimità dove la necessità di allargare il bacino di utenza con il quale attivare processi di “cura culturale” e promozione della salute rappresenta un obiettivo comune. In particolare, dal confronto tra gli operatori sanitari e culturali del tavolo di coordinamento, emergeva la necessità di sviluppare un approccio di prossimità, nel quale gli operatori sociali e sanitari fossero i principali agenti di coinvolgimento di quel pubblico fragile, discriminato, periferico e con minor opportunità di accesso alle risorse culturali e di salute. Si trattava infatti di un “non pubblico” per i musei e la sfida che si andava costituendo era proprio quella di cercare insieme di conoscerlo, avvicinarlo e mantenerlo attivo e partecipe. Per questo motivo a fianco degli operatori sanitari più tradizionalmente impegnati nella progettazione di iniziative di prevenzione sono stati coinvolti gli operatori di “prima linea”: gli infermieri dei reparti, ma anche gli operatori con i quali dialogano costantemente i sanitari,

ovvero gli assistenti sociali e in generale i professionisti del settore politiche sociali del Comune.

2.1. *Dedalo Vola: promuovere la salute attraverso la cultura*

In questo percorso una spinta decisiva è giunta dal bando *Well Impact* di Fondazione Compagnia di Sanpaolo che si prefigge di valutare l'impatto della cultura sul benessere delle persone e della comunità. Il gruppo di coordinamento ha così iniziato a studiare il legame tra cultura e salute e ha trovato un punto di incontro nella *scoping review* pubblicata nel 2019 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), curata da Daisy Fancourt e Finn Saorise [3], la quale prende in esame circa un migliaio di articoli che mettono in luce l'importante ruolo giocato dalla cultura e dalle arti nella prevenzione e nella promozione della salute e del benessere. Si trattava del tassello mancante che permetteva soprattutto al mondo sanitario, da anni abituato a ragionare in termini di medicina basata sulle evidenze, di sposare un nuovo ambito, quello culturale, che si configurava sia come fine che come mezzo per aumentare il livello di salute della popolazione. Su queste premesse, il tempo trascorso durante il lockdown del 2020 è stato particolarmente proficuo per progettare un rilancio del progetto, che da quel momento in poi ha acquisito il nuovo slogan di “Dedalo Vola”. Il percorso della “Meraviglia e dello stupore” del progetto originario è andato così ad arricchirsi di nuove offerte culturali e di una progettazione condivisa in rete: “**Biblioteca: ambulatorio di cultura**” (che propone ai cittadini attività di lettura guidata), “**Musica: ascolta, si fa coro**” (che offre attività corali e concertistiche), “**Museo: luogo di cura**” (che offre visite e attività

laboratoriali nei musei) e “**Teatro: vaccinazione contro la paura**” (che mette a disposizione laboratori e spettacoli teatrali). Accanto a ciò è stato riconcepito lo spazio dell'ospedale come luogo che può accogliere la cultura e l'arte al proprio interno al fine di promuovere benessere mentale e fisico sia nei professionisti sanitari sia nei pazienti (“**Ospedale: luogo di cultura**”). L'esperienza dell'ospedale di Vercelli si configurava così come una sperimentazione che seguiva altre iniziative già realizzate in contesti simili, come ad esempio il progetto “Un quadro al mese” realizzato presso il Covid Hospital OGR ASL Città di Torino, oppure “L'arte entra in ospedale” iniziativa lanciata dall'ospedale di Bergamo dove sono state riprodotte gigantografie di quadri conservati presso la pinacoteca civica. Non si trattava solo di esplorare nuove forme di alleanze, ma anche di scoprire antiche relazioni che legano l'ospedale al proprio territorio: l'ospedale di Vercelli, - che ha preso avvio nella precedente sede storica del Salone Dugentesco, spazio di ospitalità dei pellegrini in viaggio, voluto dal lungimirante cardinale Guala Bicchieri, fondatore della adiacente Abbazia di Sant'Andrea (1219)-, gestisce infatti, insieme al Comune di Vercelli e al Museo Borgogna, un patrimonio artistico (visibile all'interno della struttura ospedaliera nella Galleria dei Ritratti dei benefattori) frutto di lasciti testamentari, che documenta lo stretto legame di gratitudine e di cura tra l'Ospedale e la comunità. Di nuovo il tema della prossimità ritornava come un filo che lega l'ospedale al suo territorio e che attraverso un progetto di promozione della salute rinvigorisce relazioni da sempre presenti e che necessitano di essere periodicamente rinforzate.

2.1.1. Metodo dello studio Dedalo Vola

Per valutare l'impatto dello sforzo organizzativo messo in atto è stato attivato uno studio da parte dell'Università del Piemonte Orientale con la supervisione dell'agenzia ASVAPP con il duplice obiettivo di valutare la capacità attrattiva di un nuovo modello di promozione della cultura e della salute e di studiare gli effetti sulla salute della partecipazione alle attività culturali proposte dal progetto. In particolare, la seconda indagine, che si concluderà a fine 2022, è concepita come uno studio di coorte con due gruppi a confronto: i nuovi partecipanti alle iniziative culturali offerte da Dedalo Vola e un gruppo di cittadini provenienti da un territorio non coinvolto dal progetto (gli abitanti della città di Novara). Si è scelto di concentrarsi sulle persone con un'età compresa tra i 40 e i 74 anni per verificare in particolare gli effetti della partecipazione culturale sull'invecchiamento in salute. Gli *outcome* che si vogliono misurare attraverso la partecipazione culturale sono: il miglioramento negli stili di vita, intesi come alimentazione più sana, riduzione del consumo di alcol etc., aumento della fruizione culturale intesa come aumento del tempo dedicato alla lettura e incremento delle visite a musei, e aumento del benessere psicologico percepito misurato utilizzando diverse scale validate. Il reclutamento dei partecipanti viene effettuato direttamente alle attività del progetto Dedalo Vola, mediante la somministrazione di un questionario. Il periodo di reclutamento è iniziato a settembre 2021 e si concluderà a giugno 2022. Dopo la fase di reclutamento, a partire da ottobre 2022, verrà effettuata una seconda intervista telefonica, dove verrà risomministrato il questionario sia al gruppo di controllo che al gruppo

sperimentale, per verificare se ci sono delle differenze tra i due gruppi e tra la condizione iniziale e finale.

L'intento generale dello studio è quello di comprendere i meccanismi attraverso cui alcuni interventi diffusi al di fuori del contesto prettamente sanitario possono impattare sui comportamenti legati alla salute e sul benessere percepito. Inoltre, è di particolare interesse comprendere se un progetto che prevede l'alleanza di attori del mondo sanitario, culturale e sociale possa contribuire alla diminuzione delle disuguaglianze di accesso alle proposte culturali.

3 Discussione

Fin dalla sua ideazione il gruppo di lavoro del progetto Dedalo ha voluto esplorare la capacità dell'intervento di essere efficace, sostenibile nel medio termine e trasferibile in altri contesti. Lo studio del 2019, in corso di pubblicazione, ha rilevato che l'iniziativa risulta essere promettente nella promozione di specifici comportamenti salutari. Accanto a ciò la relativa longevità del progetto, giunto al quinto anno di attività, fornisce un risultato incoraggiante circa la sua prosecuzione, a patto che venga mantenuta viva l'importanza di tale metodologia di lavoro e venga realizzato un investimento continuo per mantenere operativa una rete di professionisti variegata. Un elemento che ha contribuito alla capacità del progetto di mantenersi produttivo è stato il continuo lavoro di monitoraggio e di auto-valutazione realizzato dai ricercatori di università e azienda ospedaliera. Infine, per quanto riguarda la trasferibilità, anche i territori circostanti a Vercelli si sono via interessati all'iniziativa. In questo senso rimane da sciogliere il problema di chi debba essere il responsabile della regia di un

progetto così articolato. Se nel territorio di Vercelli il coordinamento presso l'ASL si è rivelato particolarmente funzionale, gli altri territori dovranno trovare un proprio modello in grado di armonizzare il dialogo tra mondi limitrofi che trovano in Dedalo una comunanza di intenti quali il settore sanitario, l'amministrazione comunale, l'ambito della ricerca e gli attori culturali e sociali della comunità.

Accanto a ciò è necessario mettere in evidenza i limiti del progetto. L'efficacia di Dedalo dovrebbe essere sottoposta a studi sperimentali che permetterebbero di individuare relazioni causa-effetto certe tra l'esposizione all'iniziativa e l'adozione di comportamenti salutari. Per realizzare uno studio di tale portata sarebbe necessario coinvolgere un numero maggiore di territori in modo da assegnare in modo casuale l'avvio del progetto in determinate aree e permettere un confronto con i territori limitrofi. In secondo luogo la sostenibilità di un progetto come Dedalo, nonostante gli anni di attività, poggia ancora sulla buona volontà e l'interesse dei professionisti e delle organizzazioni che vi partecipano. Per garantire tale aspetto è necessario che il modello sia integrato nei piani di prevenzione dei settori sanitari e delle amministrazioni locali e che siano promossi tavoli di lavoro congiunti tra i settori interessati.

La valutazione di progetti di promozione della salute basati su coalizioni locali tra partner appartenenti ad ambiti diversi costituisce una sfida interessante in quanto propone nuovi modelli di prevenzione che tentano di allargare la platea del pubblico a tutti i cittadini a cui si rivolgono e contrastare le disuguaglianze di accesso. Inoltre, comprendere i meccanismi attraverso cui progetti che

coinvolgono settori vitali per la comunità come l'ambito sanitario, amministrativo e culturale, sui comportamenti legati alla salute, permette di aumentare sia l'offerta di proposte da parte dei soggetti proponenti sia la loro fruizione da parte della popolazione. La collaborazione tra settori limitrofi osservata nel progetto Dedalo aumenta la molteplicità di sguardi, arricchisce la varietà di offerte e contribuisce ad avviare processi di cambiamento tra la popolazione. Il coinvolgimento della comunità negli interventi volti a sostenere stili di vita salutari è una strategia promettente, ma per mettere in pratica questo approccio è necessario disporre di interventi valutati al fine di considerarne la trasferibilità in nuovi territori.

Bibliografia

- [1] Sacco, P. L., & Grossi, E. (2015). Impact of culture on individual well-being. ISPRA, 11 giugno 2015. Disponibile su: europa.eu/jrc/sites/jrcsh/files/20150611ImpactCultureIndividualWellbeing.pdf [11/05/2021].
- [2] Grossi, E., Tavano Biessi, G., Sacco P., & Buscema, M. (2012). The Interaction Between Culture, Health and Psychological Well-Being: Data Mining from the Italian Culture and Well-Being Project. *Journal of happiness studies*, 13(2), 129-148.
- [3] Fancourt, D., Finn, S. (2019). What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being A scoping review. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe; 2019 (Health Evidence Network (HEN) synthesis report 67).

*Alessandro Coppo, Servizio di Psicologia, Azienda Sanitaria Locale VC; Vercelli.
Cinzia Lacchia, Fondazione Museo Francesco Borgogna, Vercelli*

Erica Viola, Dipartimento di Medicina Traslazionale, Università del Piemonte Orientale, Novara

Marco Martorana, Servizio di Psicologia, Azienda Sanitaria Locale VC; Vercelli

Fabrizio Faggiano, Dipartimento di Medicina Traslazionale, Università del Piemonte Orientale, Novara

*Autore di riferimento:
alessandro.coppo@aslvc.piemonte.it*

